

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il messaggio culturale europeo

Nel corso della sua storia l'Europa ha conosciuto diverse forme di unità nella varietà. Il grande sviluppo europeo della cultura e della scienza ha sempre trovato in questa unità, in questa possibilità di dialogo, il suo fondamento.

Solo verso la fine del secolo scorso, con la degenerazione nazionalistica degli Stati, questo antico dialogo si è alterato o interrotto, sino a generare la brutale rivalità fra le nazioni che sfociò nella prima guerra mondiale.

L'esperienza della caduta della nazionalità nella bestialità, e il proposito di assicurare la pace europea per contribuire a quella del mondo, che sembrava profilarsi con la Società delle Nazioni, produssero, dopo la prima guerra mondiale, il primo tentativo di creare l'unità libera e organizzata dell'Europa. Questa unità avrebbe impedito il rafforzamento del fascismo e l'affermazione del nazismo. Ma non era ancora il tempo dell'Europa della ragione, frutto dell'Europa della cultura e dell'umana socialità. Gli europei non capirono il fascismo, non capirono che per fermarlo, sconfiggerlo e sradicarlo era ormai necessaria l'unità dell'Europa. Le grandi democrazie credettero di poter preservare la loro libertà chiudendosi in sé stesse, e di poter stare in pace facendo continue concessioni alla prepotenza dei governi fascista e nazista. Così ne divennero complici, come divennero corresponsabili della seconda guerra mondiale, la più orribile della storia umana.

Giunta all'estremo del male, l'Europa ritrovò sé stessa nella lotta contro il male che aveva prodotto. E con sé stessa ritrovò l'ideale dell'unità nella libertà, che fu ovunque la grande speranza della Resistenza. La riconciliazione franco-tedesca, esempio maggiore di tutte le riconciliazioni europee, non sarebbe stata possibile se gli europei, e in primo luogo i francesi e i tedeschi, non

avessero ritrovato, intatta, la loro comune radice culturale. E la politica, questa volta, intraprese seriamente la costruzione dell'unità, non più solo per assicurare la pace europea, ma anche per riconquistare, con l'unità, l'indipendenza, allo scopo di difendere e sviluppare la democrazia, di rinnovare la società e di contribuire alla pace del mondo e alla eguaglianza di tutti i popoli.

L'unificazione europea ebbe uno sviluppo crescente, e parve spesso sulla soglia dell'affermazione. Ma oggi è in pericolo.

Il perseguimento dell'unità economica prima di quella politica ha impedito alle forze sociali, politiche e culturali d'intervenire, e senza la presenza di queste forze nel campo europeo non è stato possibile affrontare, con una risposta europea, la crisi economica, sociale e istituzionale che ha colpito, in modo diversamente grave, i paesi dell'Europa occidentale, riportandoli sull'orlo della divisione. Tuttavia i capi dei governi, ormai direttamente responsabili delle sorti dell'Europa con il Consiglio europeo, hanno finalmente stabilito l'elezione diretta del Parlamento europeo per una data tra il maggio e il giugno del 1978. La via della ripresa è dunque aperta.

Con l'elezione europea si potrà infatti affidare l'unità dell'Europa alla sola forza che può legittimarla, custodirla e farla durare nel tempo: il popolo delle nazioni europee.

La cultura è con il popolo delle nazioni europee, verso l'avvenire, verso l'unità del genere umano.

In «L'Unità europea», IV n.s. (gennaio-febbraio 1977), n. 35-36. Diffuso nel corso della manifestazione per la consegna dei Premi europei Biancamano (Milano, 5 febbraio 1977).